

Catania: 5 turni di squalifica e partita persa col Como (0-2)

Inoltre la Lega ha inflitto agli etnei un punto di penalizzazione in classifica e 250.000 lire di multa

MILANO, 29. Il giudice della Lega calcio, avv. Barbè, ha inflitto alla Catania, in merito agli incidenti accaduti durante la partita Catania-Como del 19 marzo scorso, una dura punizione: squalifica immediata del campo per 5 giornate, partita persa per 2-0, penalizzazione di un punto in classifica e un'ammenda di 250 mila lire. Con la stessa sentenza è stata anche inflitta la precedente pesante squalifica, dopo la partita Catania-Livorno, alla 13.ma di andata, per la quale le vennero comminati 4 turni di squalifica, il che la riduce a giocare sul proprio terreno alla 4. di ritorno, col Palermo, si vede di nuovo punita per le intemperanze di un gruppetto di tifosi.

Va ricordato che già in precedenza la Lega aveva stabilito, a causa della « sospensio » del campo catanese che la partita Catania-Braccia si disputò a Messina e in anticipo, cioè sabato, alle 16, per desiderio delle due società.

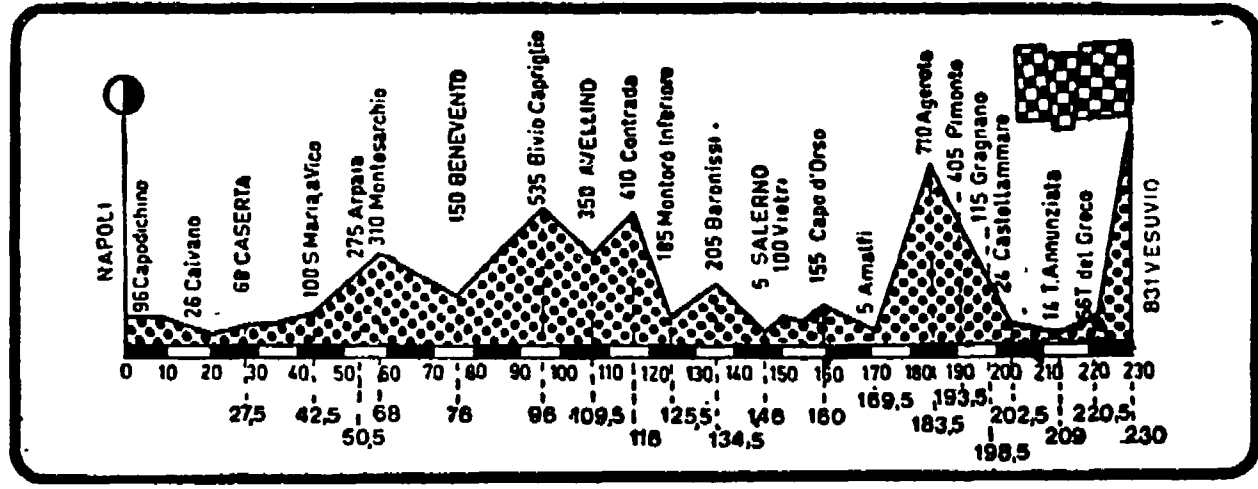
Di conseguenza la classifica della Serie B risulta così modificata: Ternana 37, Palermo 35, Lazio 32, Reggina e Como 31, Bari e Caserta 29, Perugia e Genoa 28, Novara e Taranto 27, Foggia 26, Catania 25, Arezzo 23, Monza e Reggina 21, Livorno 16, Sorrento 14 e Modena 13.

Per le partite di serie « A » di domenica scorsa, il giudice sportivo ha squalificato per condotta scorretta il capitano del Palermo, Giuseppe Furlino (Juventus) e Bedin (Inter). In « B » è stato squalificato, per un turno, Magni (Como).

Sul Vesuvio l'arrivo della bella corsa del Sud

Oggi il «Campania» una corsa-rebus

Dopo i veti imposti a Rimini e Cesenatico
Moto: circuiti sicuri, ma più prontezza delle autorità



Il profilo altimetrico del Giro della Campania. La grossa novità della corsa, giunta alla sua 40. edizione, è data dall'arrivo sul Vesuvio.

Soluzione di forza lungo i tornanti del vulcano: - Viva attesa per il promettente Perletto, scalatore di vaglia

NOSTRO SERVIZIO
NAPOLI, 29. La 40.ma edizione del Giro della Campania, come abbiamo avuto modo di rilevare, presenta una sola novità: nella conclusione. Ed è una novità importante: la corsa si concluderà non più sulla pista del vecchio stadio dell'Arenaccia, ma che ha salutato i trionfi dei maggiori campioni del ciclismo italiano, da Binda a Guerra, da Olmo a Piemontesi, da Bartali a Coppi — ma sulla cima del Vesuvio.

Bisogna dire subito che gli organizzatori hanno avuto intenzione e coraggio. I corridori italiani, ormai, corrono dosando le forze col bilancio del farmacista. Si controllano, si marciano a vista, fanno gioco di squadra, non attaccano mai preferiscono restare tutti in gruppo e risolvere la faccenda solo in vista del traguardo. Il Giro della Campania è stato organizzato in modo da sfruttare il comportamento. Ecco pertanto la necessità di escogitare qualcosa di nuovo, di tracciare un percorso più stimolante, un percorso che, malgrado la disposizione dei garaisti, possa assicurare una selezione severa. L'obiettivo non dovrebbe essere quello di unire il giro della Campania, che pure è stato esaltato dai successi perentori di Fausto Coppi, il quale aveva il coraggio di salire la cima del Vesuvio, e di non farsi più raggiungere fino al traguardo dell'Arenaccia, da qualche anno regnante in quel gruppo, conclusioni in volata.

L'inglese Charles sconfitto alla maniera di Robinson

Josè Napoleles può abbattere chiunque con un pugno solo

Ora Menetrey, Arcari e Lopopolo vorrebbero misurarsi con il terribile picchiatore

«Questo Napoleles...» È come Robinson. Adesso sotto a chi tocca, aspettiamo anche Montonari, il signor Conde uno dei piloti del cubano che detiene il titolo mondiale dei pesi welter, una delle categorie nobilitate dal professionismo. Pochi attimi prima, con un destro bomba, José Mantegulla Napoleles aveva steso lo svedese di turno, ossia Ralph Charles, un londinese di West Ham, biondo, duro e ringhioso. Stava per finire il settimo round, sino allora il cubano era scappato davanti al gatto scuro che ogni tanto, gli occhi socchiusi e il volto impetetrabile, si lasciava i baffi neri e scuoteva la testa. Intanto Napoleles studiava con flemma i gesti, gli atteggiamenti, lo stile dell'inglese. Volle una liquidazione, un colpo per farlo fuori con un lavoro pulito e rapido. Di Ralph Charles conosceva quanto il signor Conde gli aveva precisato: che il ragazzo, caduto al settimo assalto contro il francese Menetrey, poi si era subito rifatto. Difatti l'inglese, in un'occasione, aveva sconfitto il suo connazionale, il pugile Joe White a Brisbane e il suo paesano Bernie Terrel a Londra. Quindi Ralph Charles è un tipo vitale, che picchia duro da studiare insomma. Un campione non deve mai batterla alla cieca e Napoleles è un campione, uno dei migliori del mondo, uno dei più grandi pugili del mondo, è di essere il meglio, uscito dalla sua isola, dopo Kid Gavilan, il « Falco ».

Nelle corde dell'Empire Pool a Wembley dopo essersi adattato, per una ventina di minuti, a dare la caccia allo svedese Ralph Charles, per il campione Napoleles venne finalmente il momento giusto per un lavoro rapido, pulito, abile, entusiasmante. Primo colpo di sferzo, l'inglese si trovò sulla stuoia e sopra di lui l'arbitro Brimmell del Galles poté contare tranquillamente il K.O. dovuto ad un pugno solo.

Adesso si parla, a Milano, di un «fight» fra Silvano Bertini, che sarebbe quarto, e Pete Toro un rude portoricano che valeva parecchio prima del campionato mondiale dei «mezi», con un contorno di primo ordine se pensiamo a Macchia e Adinolfi, a Petriglia, a Zampieri, a Roberto Aguilera, a Leonardo Toares, a Calabretti, ad altri ancora. Purtroppo, durante il mese, a Milano fallirono i combattimenti Bertini - Chiarino, Duran - Chiarino, e Chiarino - Chiarino, mentre a Torino ci fu la farfalla Bruno Arcari e Al Romano, invitati dall'America dal solito Fragetta, che mai è stato campione d'America, ma è stato campione del mondo dei pesi «welters» come scrisse qualcuno alla vigilia, compresa «La Gazzetta dello Sport». Inoltre a Roma non trovò a Milano una palestra per qualche allenamento, quindi alla vigilia del match di Torino dovette calare almeno tre chilogrammi in poche ore. E, questo, un vecchio trucco del sensale Decey Fragetta quando spedisce, come un pacco, un pugile in un'altra città. Che valore si può dare dunque, al trionfo di Bruno Arcari che nel ring trova una piccola, impaurita ombra?

Laureati i nuovi tricolori di boxe

Bergamasco strappa gli applausi

Castellini si rivela contro Facchetti

Ieri sera, al Palazzetto dello Sport di Roma si sono svolti gli ultimi 11 incontri necessari per laureare gli altrettanti campioni italiani dilettanti di pugilato. Le indicazioni per Natalino Rea non sono mancate, e tutto sommato, il C.T. azzurro, non può non essere molto soddisfatto dall'andamento della manifestazione, che oltre ai 22 finalisti ha posto in evidenza altri elementi di sicuro avvenire, come il marchigiano Zecca, il romano De Prosperis e diversi altri. Ma passiamo al dettaglio.

Nei mini-mosca si è registrato il secco successo per k.o. alla prima ripresa del piemontese Boi sul lombardo Piccini. Pronostico rispettato quindi, anche se erano in pochi ad attendersi i fuori combattimento.

Accoppiare alla sua naturale forza taurina il benché minimo accento di scherma. Il siciliano Castellini ha superato la poco efficace resistenza del più volte nazionale Facchetti (Lombardia) infliggendo al giovane milanese anche un colpo di fronte, al fatto di bisare il successo del 71 superando ai punti il forte Grandi (FF.AA.). Spinnello ha conquistato il verdetto soprattutto per la sua aggressività, in quanto il rosso militare apparso stilisticamente meglio impostato e più potente.

Giuliano Antognoli

È morto Bevilacqua



Antonio Bevilacqua, il popolare Toni, qui ripreso in allenamento, alla vigilia del Giro d'Italia del 1953, per una delle stradine del suo Veneto.

Ha donato i suoi occhi a una donna e una bimba

MESTRE, 29. Toni Bevilacqua è morto poco prima di mezzogiorno nell'ospedale di Mestre. La morte di Toni Bevilacqua è avvenuta per «complicazioni cardiocircolatorie in soggetto affetto da coma post-traumatico». Il cinquantatreenne campione del mondo era stato ricoverato all'ospedale civile «Umberto I» di Mestre subito dopo l'incidente. Continuava a essere tenuto in vita grazie alla disposizione dei garaisti, e di non farsi più raggiungere fino al traguardo dell'Arenaccia, da qualche anno regnante in quel gruppo, conclusioni in volata.

Le finaliste del torneo «Fabbriche occupate»

Si è svolto ieri al campo Cesec la partita tra la Coca Cola e la Metallfer per il torneo «Fabbriche occupate» per designare la quarta finalista. L'incontro si è concluso con la vittoria della Coca Cola per 3-1. Pertanto sabato 8 aprile allo stadio Flaminio saranno Coca Cola, Cesec Rotocol, Leonina N. Italia e Lanificio Luciani a disputare le finali nel seguente programma: per il terzo e quarto posto ore 19.30, Coca Cola-Cesec Rotocol; ore 21.15 Lanificio Luciani-Leonina N. Italia per il primo e secondo posto.

Il «vecchio» Colò contro Thoeni

TRENTO, 29. Azzurri ed ex azzurri che hanno rappresentato l'Italia ai giochi olimpici invernali o a campionati mondiali per le specialità di sci alpino, fondo e bob si incontreranno sulle piste di Madonna di Campiglio dal 6 all'8 aprile prossimi in un confronto a handicap, secondo una tabella già approvata dalla Fisi (Federazione Italiana Sport Internazionali), la manifestazione sarà denominata «Criterium dello sci azzurro».

«Già giocava giocare a scachi. Una sera il primario di un ospedale seduto allo stesso tavolo, gli chiese: «Come fa lei ad essere sempre di buon umore e così concentrato?». Risposta di Toni: «Vada in bicicletta, professore, buttati via le pastiglie e si troverà bene come me». Primario e medici di quell'ospedale fecero il loro dovere di consiglio, e fra colleghi, il commento fu il seguente: «Ci ha guariti Bevilacqua».

«L'ex campione del mondo di inseguimento professionista, nato a S. Angelo di S. Maria di Sala (Veneto) il 22 ottobre 1918, lascia la moglie e due figli, rispettivamente di 16 e 14 anni. Gli occhi di Bevilacqua sono stati donati a una donna e a una bambina. Il desiderio dell'ex campione era stato reso noto dalla moglie al medico della divisione oculistica dello stesso ospedale subito dopo la morte del marito. La équipe di medici del prof. Rama non ha perso tempo e, dopo che sono trascorsi i termini previsti dalla legge, ha provveduto al trapianto delle due cornee. Il primo intervento è stato eseguito su di una donna affetta da «cheratocono», una epistassi corneale all'occhio sinistro, con il quale che impedivano la vista. Il secondo intervento è stato eseguito su di una bambina di dieci anni che era stata ricoverata d'urgenza stamane nel reparto oculistico. Alla piccola inferma era penetrato in un occhio un corpo estraneo, sembra l'ago di un abete. Gli interventi sono perfettamente riusciti.

I ciclisti rischiano la pelle in tanti modi: scendendo a velocità folli in discesa, negli arrivi affollati, sui tonanti delle piste e marci, quando il vento smorza l'attimo, muoiono ancora giovani come Hugo Koblet, come Marcoli e Liviero, tanto per citare alcuni nomi di corridori che sono stati vittime di incidenti automobilistici.

Toni Bevilacqua (che in un Giro di Francia scese incolume dalla caduta in un burrone) ha perso la vita in bicicletta, mentre accompagnava in allenamento due allievi. Gli incidenti, purtroppo, avvengono a ogni età e in ogni condizione. Bevilacqua aveva 52 anni e la passione, l'amore per il ciclismo era quella di sempre, era grande, era ancora quella che l'aveva portato a belle eccitanti conquiste.

Bevilacqua è stato campione degli anni cinquanta, un eccellente inseguitore ed un drillo pasticcio. Ha conquistato, indossando la maglia di campione mondiale dell'inseguimento ('50 e '51), quattro volte la maglia tricolore e nella medesima specialità. La sua «gemma» come stradista si riferisce alla Parigi-Roubaix vinta nel '51 davanti a Louis Bobet e Van Steenberghe.

Bulgaria - URSS 1-1
RFT - Ungheria 2-0

A Sofia e a Budapest ieri sono state giocate due amichevoli internazionali. A Sofia la Bulgaria ha pareggiato con la URSS (1-1), con reti di Kojewna Kule, e a Budapest la RFT ha battuto l'Ungheria per 2 a 0 con due reti di Breitner ed Honnes.

con
Unità Vacanze
EGITTO
Viaggio dell'amicizia con i popoli arabi
9 GIORNI: DAL 27 MAGGIO AL 4 GIUGNO
VIAGGIO IN AEREO DI LINEA
ITINERARIO: Milano-Roma / Cairo / Luxor / Assuan / Cairo / Roma-Milano
Partenze da MILANO Lire 170.000
Partenze da ROMA Lire 160.000

UNITÀ VACANZE
Viale F. Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 44.20.851 interno 225